

◆ *Il Guardasigilli difende alla Camera le prerogative della Corte Costituzionale e chiede «riflessione meditata» sulla sentenza*

◆ *«Viene sottolineata la necessità di valutare l'efficacia delle dichiarazioni non confermate in aula e si riconosce il ruolo del legislatore»*

◆ *Gli avvocati non parteciperanno alle udienze per protestare contro «il degrado del processo penale». Il 13 manifestazione a Roma*

IN
PRIMO
PIANO

Diliberto: «Giustizia, intervenga il Parlamento»

Maggioranza divisa sulla Consulta. I penalisti proclamano lo sciopero

NINNI ANDRIOLO

ROMA «Bisogna smetterla di pensare alla giustizia con una concezione agonistica». «La Corte costituzionale ha esercitato una prerogativa che le camere e la politica devono rispettare». Questo non impedisce ai parlamentari di svolgere pienamente il loro compito e la «funzione legislativa che è loro prerogativa principe». Mentre il governo non pensa di intervenire «sugli argomenti sollevati» dalla sentenza della Consulta, anche se «è disponibile a ragionare liberamente sulle proposte che verranno presentate». Il ministro Diliberto parla nell'aula di Montecitorio, mentre le agenzie di stampa fotografano lo scontro che la sentenza sul 513 continua a provocare. I penalisti proclamano uno sciopero in tutta Italia che prenderà il via lunedì prossimo «contro il degrado del processo penale» e, nel frattempo, la maggioranza si divide. C'è chi difende la Consulta, come il popolare Elia, e chi, come il diessino Soda, vuole rivedere i suoi poteri. E se l'Udr annuncia una proposta per riaffermare in maniera organica il principio contenuto nella riforma approvata dal Parlamento e sanzionata dalla Corte costituzionale. I Verdi depositano in Senato un disegno di legge per la modifica dell'articolo 101 della Costituzione che, secondo loro, deve prevedere il principio che le prove di un processo si possono formare solamente in dibattimento e non davanti al pm. Il Polo, intanto, lancia apertamente la sua «sfida» alla Corte costituzionale chiedendo un dibattito parlamentare. Lo fa per bocca

dell'azzurro Gaetano Pecorella che intende riproporre alla Camera lo stesso testo dell'articolo 513 sul quale è intervenuta la Consulta perché «non è accettabile che legiferi al posto del Parlamento».

Le polemiche tornano ad investire il pianeta giustizia. E il ministro Diliberto prova a lanciare un appello alla «riflessione meditata». Lo fa durante il question time di ieri, rispondendo ad un'interrogazione dal deputato dell'Udr Nicola Miraglia Del Giudice. Bisogna abbandonare l'abitudine di pensare «dopo ogni sentenza sulla base della domanda "chi ha vinto?". Se hanno vinto i magistrati, i politici, gli avvocati

L'UDR E FORZA ITALIA
Ripresentano il vecchio testo dell'articolo 513
Pecorella, Fl: «Una sfida alla Consulta»

afferma il ministro. Non si tratta di scegliere da che parte stare». Perché è «tempo per tutti, a cominciare dal Guardasigilli, «di stare al proprio posto assegnato dalla Costituzione e dalle leggi».



Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto

Filippo Monteforte/Ansa

di possibile intervento al Parlamento. «Nel ridisegnare il sistema - infatti - la Consulta ha sottolineato la necessità di valutare con cautela e rigore l'efficacia probatoria delle dichiarazioni non confermate in dibattimento, riconoscendo peraltro al legislatore la facoltà di tradurre questa esigenza in un'appropriata formulazione normativa». Il riferimento del ministro è a quella parte della sentenza, sfuggita ai primi commenti, che potrebbe aprire un nuovo varco all'iniziativa legislativa del Parlamento. E

la discussione politica si sposta sulla riforma del regime dei collaboratori di giustizia in discussione al Senato. Può essere quella la sede per dare risposta ai problemi posti dalla Consulta e per «riequilibrare» il ruolo della difesa e dell'accusa nel processo? «La prima conseguenza di questa sentenza sarà quella di rivedere le norme sulla valutazione delle prove, a cominciare da quelle sui collaboratori di giustizia», dichiarava ieri al Sole 24ore il presidente del gruppo Ds al Senato Cesare Salvi. E proprio al Senato è fermo da mesi il disegno di legge sui pentiti. Forza Italia e popolari chiedono la modifica dell'articolo 192 del Codice penale sulle testimonianze incrociate rese da più pentiti che, affermano, non possono costituire, senza altri riscontri, fonti di prova. Ma c'è chi chiede, continuano a farlo i magistrati, interventi efficaci che non incidano sull'efficacia delle inchieste. Mentre lo stesso Diliberto ritiene «necessaria una riforma del codice di procedura penale e del processo».

Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto ha approvato ieri il progetto di legge sulla revisione dei processi che potrebbe spostare da Milano a Brescia la Corte di Appello in caso si riapra la vicenda Sofri-Calabresi. Il testo - che è stato approvato a larga maggioranza, con l'astensione della Lega e di un deputato di An - dovrà ora passare all'esame dell'aula. Il pdl approvato consta di soli due articoli e prevede che «in caso di accoglimento del ricorso, la Corte di Cassazione rinvia il giudizio di revisione ad altra corte di Appello». Questa nuova disposizione varrebbe tra l'altro «anche per i procedimenti di revisione in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa». E qui appare chiaro il riferimento alla vicenda processuale dell'ex leader di Lc Adriano Sofri che assieme a Pietrostefani e Bompressi attende che si riapra l'incrinata vicenda giudiziaria che li ha visti definitivamente condannati per l'omicidio del commissario Calabresi. Per Luigi Saraceni, del Verdi, «quando vi sarà l'approvazione definitiva da parte dell'aula avremo fatto un passo avanti sul terreno delle garanzie di terzietà del giudice in situazioni così delicate». Per Alfredo Mantovano, di An, «la legge è condivisibile» ma per l'ennesima volta «persone già condannate da sentenze passate in giudicato godono di attenzione in Parlamento che non è la stessa per le vittime del terrorismo e della mafia».

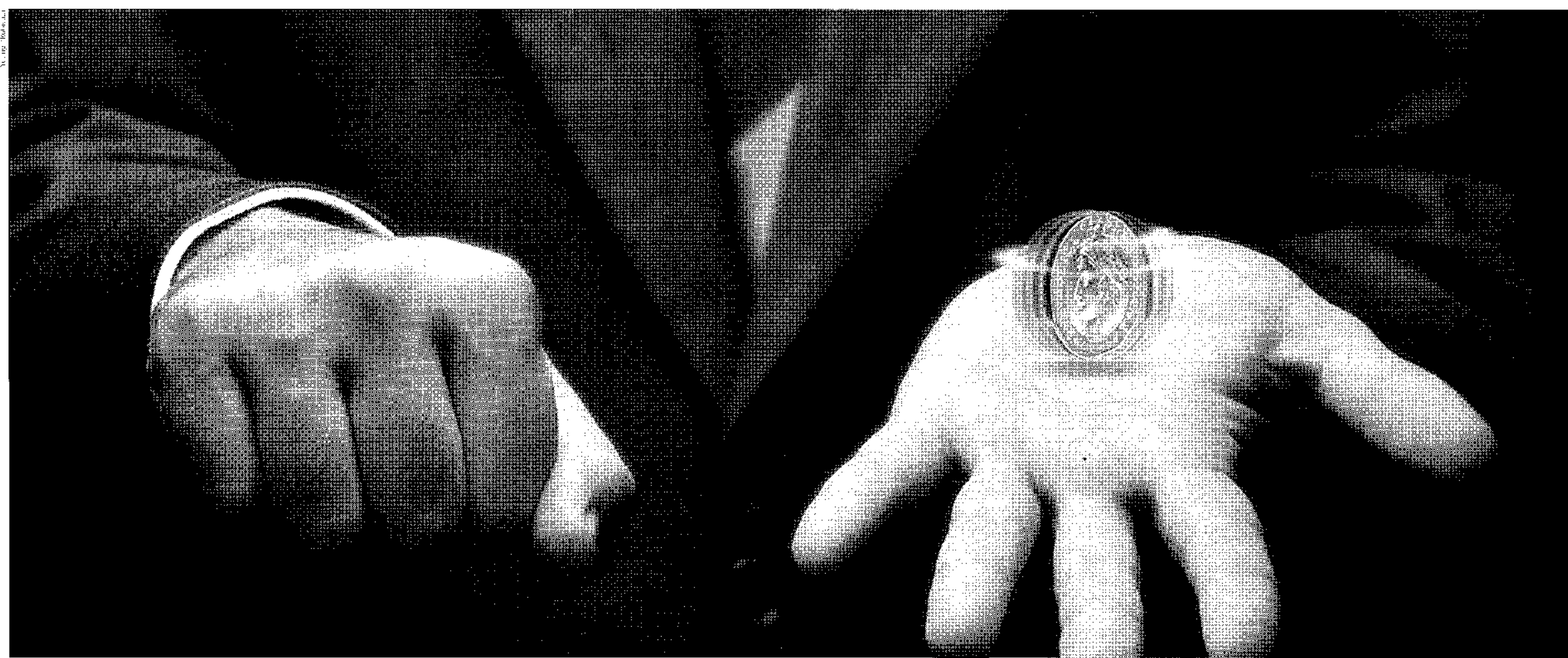
Caso Sofri approvato pdl in commissione

ROMA La Commissione Giustizia della Camera ha approvato ieri il progetto di legge sulla revisione dei processi che potrebbe spostare da Milano a Brescia la Corte di Appello in caso si riapra la vicenda Sofri-Calabresi. Il testo - che è stato approvato a larga maggioranza, con l'astensione della Lega e di un deputato di An - dovrà ora passare all'esame dell'aula. Il pdl approvato consta di soli due articoli e prevede che «in caso di accoglimento del ricorso, la Corte di Cassazione rinvia il giudizio di revisione ad altra corte di Appello». Questa nuova disposizione varrebbe tra l'altro «anche per i procedimenti di revisione in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa». E qui appare chiaro il riferimento alla vicenda processuale dell'ex leader di Lc Adriano Sofri che assieme a Pietrostefani e Bompressi attende che si riapra l'incrinata vicenda giudiziaria che li ha visti definitivamente condannati per l'omicidio del commissario Calabresi. Per Luigi Saraceni, del Verdi, «quando vi sarà l'approvazione definitiva da parte dell'aula avremo fatto un passo avanti sul terreno delle garanzie di terzietà del giudice in situazioni così delicate». Per Alfredo Mantovano, di An, «la legge è condivisibile» ma per l'ennesima volta «persone già condannate da sentenze passate in giudicato godono di attenzione in Parlamento che non è la stessa per le vittime del terrorismo e della mafia».

L'ex ministro Pinto rimane presidente

ROMA Si chiude il «caso Pinto». L'ex ministro dell'Agricoltura, eletto con i voti del Polo presidente della commissione Giustizia del Senato, resterà al suo posto, difeso dai Popolari e sostenuto, alla fine, anche dal resto della maggioranza. Resta il problema di attribuire all'Udr le due presidenze che il partito di Cossiga chiede alla Camera e al Senato. Un'operazione che dovrebbe avvenire in due tempi: entro oggi un posto a Montecitorio, appena possibile la presidenza di una bicamerale, forse la costituente commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi oppure quella sull'infanzia. Posizioni per cui l'Udr candida Melchiorre Cirami. Alla Camera, sarebbe intoccabile la posizione di Antonio Maccanico, al quale la presidenza della commissione Affari Costituzionali era stata promessa al momento dell'uscita dal governo. Mentre più incerta appare la sorte della commissione Giustizia, per cui sarebbe indicata Anna Finocchiaro (Ds) ma che è gradita anche dall'Udr. In bilico sembrano anche le posizioni di Giorgio Benvenuto, eletto alla guida delle Finanze (che potrebbe divenire sottosegretario con il Ministro Visco), e di Rita Lorenzetti all'Ambiente. Ma è possibile che la scelta cada anche su un'altra commissione guidata dai Ds che sono la Esteri (Occhetto), la Difesa (Spini) la Bilancio (Solario), la Lavoro (Innocenti), la Affari Sociali (Bolognesi).

INA Investimento Sicuro. Indovinato.



Assicurati il 100% dei migliori indici di Borsa, la garanzia di un rendimento minimo e tutti i vantaggi di una polizza vita.



ASSICURATO DA STABILBANK
SODALITÀ PER L'AMBIENTE
E SOLICITÀ D.C. 05/01/99

Finalmente non devi più chiederti, tra mille dubbi, qual è l'investimento migliore che puoi fare: c'è INA Investimento Sicuro. La nuova polizza index-linked di INA che alla scadenza garantisce al tuo capitale una doppia rivalutazione: il 50% dell'inflazione più il 100% della variazione media, solo se positiva, dei tre indici delle borse europee, svizzera e statunitensi (Eurotop 100, Swiss Market Index, Standard & Poor's 500). In più INA Investimento Sicuro ti offre una copertura assicurativa sulla vita, la possibilità di disinvestimento già dopo il primo anno e tutta la sicurezza e il dinamismo di un grande gruppo assicurativo italiano. Adesso non avere dubbi a contattare il tuo agente INA Assitalia o un promotore finanziario INA SIM: il tempo stringe, l'offerta scade il 15 dicembre.



La sicurezza rende.

